

- 445 Trovaronlo una mattina in istrada:
 Una zingara l'allattò:
 Però gli ha ale e vanni.
 Sposa non andrò di costoro a nessuno. —
 Ciò dice; esce di stanza.
- 450 Trae fiamme viso da viso,
 E rossori prode da prode.
 Arde Marco come fiamma viva:
 Poi balza sugli agili piè;
 Afferra l'acuta spada dal chiodo;
- 455 Stava a Leca per tagliare la testa.
 Milosio balza ed afferra Marco,
 Nelle mani la spada gli prese:
 Le mani a te, Cralievic Marco!
 Lascia la spada! (la perda Iddio!)
- 460 Così vorresti il fratello offendere,
 Che ci ha bellamente accolti?
 Per una indegna bastarda
 Tutte di Leca le terre mettere in pianto? —
 Nol lascia Milosio in Leca far impeto.

(446) *Jegiupkinja*: da Egitto. E in altre lingue tal nome hanno gli zingari; forse perchè gl'indovini d'Egitto un tempo famosi.

(449) *Izreçe*: *effatur*.

(450) Versi possenti. Il senso dell'onta degli amici fa più viva a ciascuno la propria. Poi, vedere nell'altrui viso i segni della vergogna e dell'ira, l'ira e la vergogna fa doppia. Poi, oltre all'affetto e all'esempio, è infiammato l'animo, nella presenza altrui, dall'orgoglio. Quante cose, e che semplicemente dette! Il testo è più semplice ancora.

Zapali se obraz od obraza,
 A zastidi junak od junaka.

(454) L'avevan posate ne' lunghi dì del convito. Traduco chiodo non borchia ch'è troppo rincivillire.

(459) La perda Iddio se vuol rompere i vincoli dell'ospitalità sacri. La voce ill. *ubije* che vale *ammazzi*, può stare anco di spada, perchè *ubiti* viene da *biti*, percuotere, come *ammazzare* da *mazza*.

(462) *Gherdne*, *Sozza*; e dice ogni dispregio.

(463) Una voce: *Razplakalo*. Come se *deplorare* fosse attivo.